

14 LUGLIO
1 SETTEMBRE
2023

Teatro romano
di Carsulae



car
sul
lae
te
tro



venerdì 14 luglio
ore 20.45

Alfabeto delle Emozioni

di e con
Stefano Massini

produzione
Savà Produzioni Creative

domenica 23 luglio
ore 20.45

Filottete
di Sofocle

con
Corrado d'Elia, Gianluigi
Fogacci, Alessio Zirulia
progetto e regia di
Sergio Maifredi
traduzione di
Giorgio Ieranò

produzione
Teatro Pubblico Ligure

venerdì 28 luglio
ore 20.45

Il profeta scorretto,
Giorgio Gaber

di
Riccardo Leonelli
con
Riccardo Leonelli
Emanuele Cordeschi
Lorenzo D'Amario
Emanuele Grigioni

produzione
Associazione
Povero Willy

venerdì 4 agosto
ore 20.45

Cristo di Periferia

scritto e diretto da
Davide Sacco
con

Francesco Montanari
musiche dal vivo
Raimondo Esposito

in collaborazione con
Umbria Green Festival

venerdì 25 agosto
ore 20.45

**Storia d'amore,
di boschi e di follia**
(Bastiano, Sibilla e Dino)

dai testi di
Dino Campana
Sibilla Aleramo
e Sebastiano Vassalli
con
Benedetta Buccellato
Riccardo Leonelli
e Germano Rubbi
regia di
Riccardo Leonelli

produzione
Magazzini Artistici

martedì 29 agosto
ore 19.30

Il canto delle pietre
Su cantos de sas pedras

XXXII Premio
San Valentino
"Un gesto d'amore"

con
Tazenda
Afshin Varjavandi
Blas Roca Rey
Loretta Rossi Stuart
regia
Folco Napolini

produzione
&JOY

venerdì 1 settembre
ore 20.45

Succede
primo studio sul tempo

di
Cecilia di Giuli
con
Cecilia di Giuli
e Giordano Agrusta
regia di
Marco Plini

produzione
Indisciplinarte s.r.l.



Alfabeto delle Emozioni



foto Marco Borrelli

venerdì 14 luglio

ore 20.45

di e con
Stefano Massini
produzione
Savà Produzioni Creative

durata
80'

Noi siamo quello che proviamo. E raccontarci agli altri significa raccontare le nostre emozioni. Ma come farlo, in un momento che sembra confondere tutto con tutto, perdendo i confini fra gli stati d'animo? Ci viene detto che siamo analfabeti emotivi, e proprio da qui parte Stefano Massini, lo scrittore così amato per i suoi racconti in tv del giovedì sera a Piazzapulita, per un viaggio profondissimo e ironico al tempo stesso nel labirinto del nostro sentire e sentirci in un immaginario alfabeto in cui ogni lettera è un'emozione (P come Paura, F come Felicità, M come Malinconia). Massini trascina il pubblico in un susseguirsi di storie e di esempi irresistibili, con l'obiettivo unico di chiamare per nome ciò che ci muove da dentro. Scorrono visi, ritratti, nomi, situazioni. Ad andare in scena è la forza e la fragilità dell'essere umano, dipinta con l'estro e il divertimento di un appassionato narratore. Stefano Massini è l'unico autore italiano nella storia ad aver ricevuto un Tony Award, l'Oscar del teatro americano, ed i suoi testi sono tradotti in 27 lingue e messi in scena da Broadway alla Comédie-Française. Massini è uno scrittore che ha la sua cifra distintiva nel coniugare una spiccata vena letteraria ad un forte estro di narratore dal vivo, è un compositore e "scompositore" di parole e di storie, indagatore delle storie quotidiane e degli stati d'animo. *Qualcosa sui Lehman* (Mondadori 2016) è stato uno dei romanzi più acclamati degli ultimi anni e la sua nuova opera teatrale è il monumentale *Manhattan Project*, affresco teatrale di oltre 5 ore sulla nascita della bomba atomica, pubblicato in Italia per Einaudi.

Filottete

di Sofocle



foto Max Valle

domenica 23 luglio

ore 20.45

con

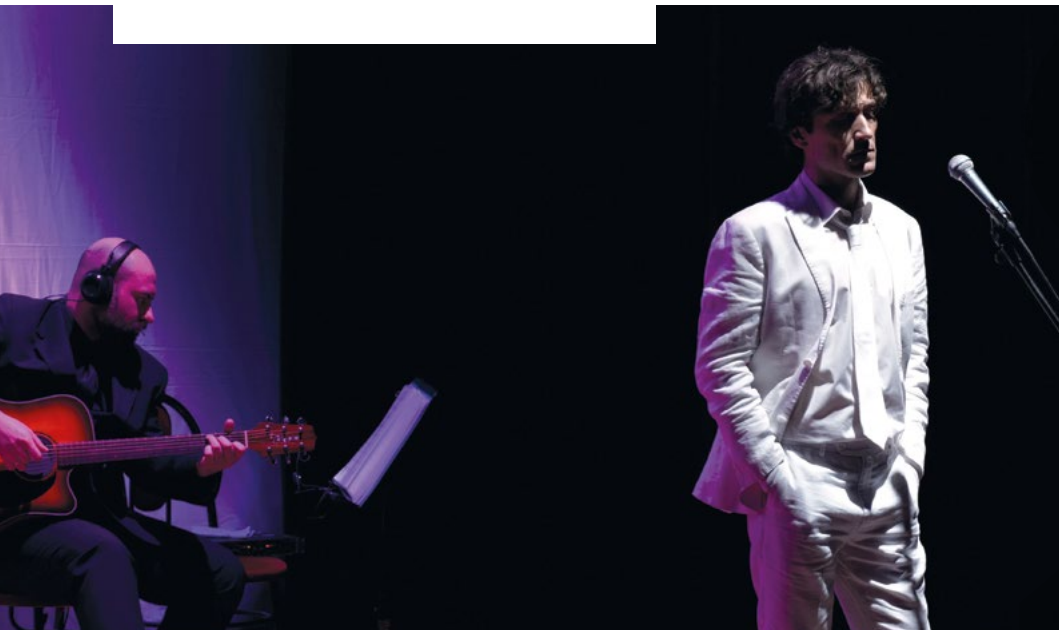
Corrado d'Elia,
Gianluigi Fogacci,
Alessio Zirulia
progetto e regia di
Sergio Maifredi
traduzione
Giorgio Ieranò
costumi
Paola Ratto
musiche
Michele Sganga
ricerca bibliografica
Silvana Nencha
produzione
Teatro Pubblico Ligure

durata

80'

Seconda tappa della trilogia dedicata alle "tragedie odissiache". C'è un'isola incantata, disabitata e deserta di uomini, rifugio di ninfe e di uccelli selvatici. Qui vive, rintanato in una grotta, un essere selvaggio. Un tempo era stato un grande eroe ma ora è un accattone coperto di stracci, divorato da una malattia soprannaturale e orrenda: è Filottete, abbandonato nell'isola di Lemno dai suoi commilitoni, gli Achei, che non potevano più sopportare il fetore ripugnante della sua piaga. Ma Filottete custodisce uno strumento magico: l'arco invincibile che era appartenuto al più grande degli eroi, Eracle. Una profezia ha proclamato che solo con quell'arco la città di Troia potrà essere conquistata. Bisogna dunque recuperare l'arma fatata: tocca a Odisseo, il più astuto dei guerrieri achei, ritornare a Lemno e tentare la difficile missione. Nel teatrino allestito da Odisseo, il dialogo tra i due personaggi tocca tutte le note del dolore, della nostalgia e della speranza. E, quando il dramma finisce, si resta quasi storditi, come se anche noi fossimo stati rapiti dagli inganni di Odisseo. Come se avessimo sfiorato, immergendoci nello spazio irreal e nel tempo sospeso dell'isola di Lemno, l'indicibile enigma del rapporto tra gli esseri umani e il loro destino. Le musiche dello spettacolo, composte da Michele Sganga e prodotte da LUMI Edizioni Musicali, sono un set di dieci "biologie" (cioè brani musicali basati armonicamente e melodicamente sulla serie di Fibonacci) per trasportare gli ascoltatori in un luogo enigmatico, caratterizzato da una combinazione di arte, natura e spiritualità.

Il profeta scorretto, Giorgio Gaber



venerdì 28 luglio

ore 20.45

uno spettacolo di
Riccardo Leonelli
con
Riccardo Leonelli,
Emanuele Cordeschi,
Lorenzo D'Amario,
Emanuele Grigioni
monologhi e canzoni
Gaber, Luporini
allestimento
Leonardo Martellucci
drammaturgia originale e regia
Riccardo Leonelli
produzione
Associazione Povero Willy

durata
105'

Quasi vent'anni fa se ne andava Giorgio Gaber lasciando un vuoto incolmabile nel mondo musicale e teatrale italiano, già da tempo avviato sul binario morto del conformismo artistico.

La poetica di Gaber, inizialmente confinata entro le rigide regole della tv degli anni '60 e '70, poi sempre più libera e prorompente, è stata un faro per diverse generazioni in Italia. I suoi monologhi e le sue canzoni si sono distinti per un carattere unico e irripetibile. E se Gaber oggi tornasse fra noi? Avrebbe la libertà di allora o sarebbe imbrigliato nelle maglie del conformismo culturale, ricevendo post e cinguettii con accuse di intolleranza, razzismo e (addirittura) fascismo?

Lo spettacolo immagina un Giorgio Gaber redivivo catapultato nel 2023, che intraprende un dialogo originale, sarcastico e divertente con un suo ipotetico alter ego, ripercorrendo insieme alcuni fra i pezzi più dirompenti della sua carriera. Man mano che la sua opera riprende corpo, il protagonista acquisisce la graduale consapevolezza che il mondo odierno è andato esattamente nella direzione da lui prevista, con alcune eccezioni... prima fra tutte la dittatura del politically correct. Il benessere cambia mode, gusti e valori, tanto che in vent'anni la realtà morale, politica e sociale è profondamente mutata e molto di ciò che era (ancora) coraggioso dire all'inizio degli anni Duemila oggi risulta scomodo, vergognoso, deplorabile. In una sola parola: politicamente scorretto.

Cristo di periferia



venerdì 4 agosto

ore 20.45

scritto e diretto da
Davide Sacco
con
Francesco Montanari
musiche dal vivo
Raimondo Esposito

durata:
70'



"...che poi uno vorrebbe raccontare una storia... una storia vera... usando parole vere... ma le parole ognuno le usa a maniera sua... come la parola fede... ognuno la usa a modo suo... io vi chiedo se avete la stessa fede del funambolo... quello che danza tra le stelle su una corda troppo sottile per contenerci una vita intera..."

Cosa succederebbe se un nuovo Cristo nascesse oggi, in una qualsiasi periferia del mondo? Un giornalista "di un giornale che non esce in edicola" viene inviato dal suo direttore in un circo di periferia per scrivere un articolo su un "povero Cristo" che, nella sua roulotte, trasforma l'acqua in vino e moltiplica i pani e i pesci. Scettico, il giornalista arriva in questo circo bastardo, dove incontra personaggi fragili e surreali: Maddalè, che cammina sul filo prima di rimanere zoppa, e che adesso legge le carte e "colleziona sogni claudicanti", il nano Giuda, che ha un tatuaggio per ogni dolore che la vita gli ha causato, il direttore, crudele e spietato, fino a conoscere quest'uomo dei miracoli, il "povero Cristo". Da quel momento in poi la storia scorrerà incessante e inesorabile, come una storia vera, di quelle che ognuno vorrebbe aver vissuto, come i numeri del circo, che nascondono le paure e le sofferenze dietro alle luci e alle risate. Francesco Montanari narra questa fiaba contemporanea che si interroga sul valore dei miracoli oggi, sulla bellezza del mondo a volte così difficile da intuire, e sull'importanza dei sogni. Un racconto di fede, quella stessa fede che spinge il funambolo a continuare a camminare sulla corda, sospeso nel vuoto: la fede che supera la paura.

Storia d'amore, di boschi e di follia (Bastiano, Sibilla e Dino)



venerdì 25 agosto

ore 20.45

dai testi di

Dino Campana
Sibilla Aleramo
e Sebastiano Vassalli
con

Benedetta Buccellato
Riccardo Leonelli
Germano Rubbi
soggetto e adattamento di

Andrea Giuli
musiche di

Francesco Verdinelli
regia di

Riccardo Leonelli
produzione
Magazzini Artistici

durata
90'

La performance adatta e intreccia liberamente brani tratti dai libri di Sebastiano Vassalli, tra i più importanti narratori italiani (scomparso nel 2015), dedicati al poeta Dino Campana, "La notte della cometa" e "Natale a Marradi", brani selezionati e adattati di lettere dal carteggio Campana-Aleramo e poesie scelte dello stesso poeta, comprese nella raccolta "Canti orfici", oltre a delle parti originali scritte dall'autore della sceneggiatura.

Il plot, attraverso il racconto di Bastiano (Sebastiano Vassalli) dall'altrove in cui si trova dopo la morte, l'epistolario e i versi di cui sopra, rappresenta soprattutto i mesi turbolenti della relazione fra Dino e la Aleramo, tra il 1916 e il 1917, fino all'internamento definitivo del poeta nel manicomio di Castel Pulci nel 1918 e la sua morte lì dentro nel 1932.

I personaggi sono tre: Bastiano (Sebastiano Vassalli), Dino Campana e Sibilla Aleramo che, compresenti sul palcoscenico, alternano l'interpretazione attoriale delle rispettive parti, dando vita così ad una partitura drammaturgica dinamica nello spazio-tempo.

Il canto delle pietre

Su cantos de sas pedras

XXXII Premio San Valentino

“Un gesto d’amore”



martedì 29 agosto

ore 19,30

con

Tazenda

Afshin Varjavandi

Blas Roca Rey

Loretta Rossi Stuart

regia

Folco Napolini

produzione

&JOY

a cura dell'Associazione

Premio San Valentino

Un gesto d'amore

conduce le premiazioni

Hoara Borselli

durata

90'

Uno spettacolo multidisciplinare che vuole gettare un ponte ideale tra i meravigliosi e ancestrali paesaggi della Sardegna e quelli dell'Umbria meridionale; un collegamento di odori, voci, suggestioni e riferimenti artistici tra le due terre. La voce narrante di un pastore-poeta-viaggiatore mentale collega e introduce, con le sue parole, vari momenti di performance letteraria, musicale, di danza con protagonisti di alto livello: i Tazenda, gruppo storico e iconico della musica pop sarda, il danzatore e coreografo Afshin Varjavandi, gli attori Loretta Rossi Stuart, Blas Roca Rey ed altri. Uno spettacolo ritagliato su testi profondi, tradizioni, luoghi, acqua, vento, pietre, luna, popoli.

Succede primo studio sul tempo



foto Alice Cardinali

venerdì 1 settembre

ore 20.45

di
Cecilia di Giuli
con
Cecilia di Giuli
e Giordano Agrusta
regia di
Marco Plini
produzione
Indisciplinarte s.r.l.

durata
70'

In questo spettacolo lo spettatore vive apparentemente un "ritrovamento": Lui e Lei, dopo anni, nuovamente vicini.

C'è qualcosa di non risolto, dietro l'impressionante confidenza che affonda le sue radici in un'infanzia epica. Un bagaglio bello e ingombrante, il loro. In matematica, l'intersezione tra due insiemi è l'insieme degli elementi che appartengono ad entrambi contemporaneamente. Nello spettacolo, quello spazio, è quel tratto delle loro vite che va dai 2 ai 16 anni, nel Ricordo.

Ma il ricordo è personale, quasi sempre proiezione a ritroso. A volte pensiero ossessivo.

C'è per tutto il tempo un basso-costante che è ritmo musicato. Una lingua-filastrocca. I due parlano, e chi ascolta ha l'orecchio "imbrigliato" nel suono di giochi-bambini. Lui e Lei sono stati cresciuti da un cortile, lo stesso che li raccoglierà da adulti. Nel mezzo la separazione, l'allontanamento che a chi osserva pare inaspettato, addirittura evitabile.

Ma così è, così è stato.

Perché, perché in fondo è andata così?

La risposta è semplice: semplicemente succede.



Dove Area archeologica di Carsulae
parcheggio – strada provinciale 22 km 10

Biglietti *intero* € 12 + diritti di prevendita
ridotto under 18 € 5 + diritti di prevendita

Prevendita punti vendita Vivaticket
on line www.vivaticket.it

Info 0744 1804413 / 327 0933751

www.comune.terni.it
<http://www.carsulae.site>
www.teatrostabile.umbria.it

in caso di maltempo consultare
il sito del Comune di Terni



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI



Part